

Laboratorio n° 19

DIMENSIONE SPIRITUALE DELLA MISSIONARIETÀ

Animatori: don Dario Vaona e don Antonio Costantino

Segretaria: Annamaria Stifanelli

I tre verbi sono: USCIRE, INCONTRARE e DONARSI (presi da Evangelii Gaudium).

1. LA SITUAZIONE ALLA LUCE DEI TRE VERBI: EVIDENZIARE ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI.	
POSITIVI	LIMITI
<p>La spiritualità missionaria è l'essenziale di ogni battezzato. Il missionario è a 360 gradi comprende il valore positivo e negativo per tutto il mondo occidentale e per se stessi, pertanto è importante:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ l'esperienza di missione per i seminaristi.➤ Gli incontri formativi e gli Incontri inter-religiosi; valorizzando soprattutto la presenza dei Fidei Donum, dei martiri missionari, ecc.➤ Presenza di gruppi etnici che educano soprattutto i giovani.➤ La lettura della Parola di Dio che vede coinvolti tutti i gruppi ecclesiali.	<p>Anche se il Concilio Vaticano II ci dice che noi come Chiesa siamo missione, in realtà non abbiamo la DIMENSIONE SPIRITUALE MISSIONARIA mettendo in evidenza dei limiti:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ La Spiritualità Missionaria si riduce a se stessa e non si allarga a tutto il cammino della Chiesa.➤ Le nostre Chiese non hanno la capacità di aprirsi, nella predicazione e nella catechesi.➤ i preti diocesani hanno poco spirito missionario e si riduce a pochissima gente.➤ Non tutte le parrocchie rispondono all'attività missionaria, tanto che neanche il materiale missionario viene accettato con buon grado.➤ In seminario è come vivere una dicotomia, tra l'essere giovani e vivere con lo spirito missionario e la formazione; quindi è difficile sapere come muoversi ci vorrebbe una sorte di unione tra le due cose. Inoltre fuori non sanno ciò che succede nell'interno del seminario e della formazione che c'è.➤ I giovani sono portati a seguire la moda, pertanto si aggregano ai gruppi guardando al nome (esempio il gruppo con il nome STILI DI VITA viene più seguito da un gruppo che si chiama MISSIONARIO).➤ Il battezzato guarda a livello egoistico per non guardare i propri limiti e i propri difetti.➤ Vi è tanto volontariato, ma poco mosso da spirito missionario.➤ I CMD non devono essere solo dei promotori della missione, ma missionari.

LE COSE DA CAMBIARE

Si deve prendere sul serio E.G. lì dove ci dice di RIVEDERE ATTEGGIAMENTI E MODALITÀ poiché vi è l'indifferenza sulla missione.

- Ci vuole più FORMAZIONE per tutti (sacerdoti, laici, ecc.) e cambiare mentalità, cioè cambiare spesso luogo per non essere. Si deve vivere la nostra spiritualità, poiché non si deve scrivere solo trattati altrimenti nulla cambia.
- Ascolto, incontrarsi: le povertà tra i giovani sono identiche, cambia solo le modalità (qui si studia la bibbia, lì non si studia ma si applica).
- NON ASSOLUTIZZARE LA SPIRITUALITÀ SPECIFICA dei vari movimenti o associazioni che gravitano nelle varie attività ecclesiali, dobbiamo avere Cristo per inizio e scopo; in Missione lo vado per condividere (si comincia dentro di noi altrimenti non condividiamo nulla. Il vero incontro è nella vita quotidiana e nella nostra realtà) e non per dare o ricevere, ci vuole una conversione che la Chiesa è chiamata a vivere; insieme si devono cercare i semi del Verbo altrimenti non andiamo avanti.
- Più cura nella formazione catechetica (si comincia ad educare sin da piccoli); vi deve essere reciprocità nel dare e nel ricevere (cosiddetta CURA).
- La Chiesa è più vera ed è se stessa quando è povera sul serio, in realtà quando parliamo di Chiesa parliamo di potenza.
- Deve finire il pietismo e Uscire dall'ASSISTENZIALISMO: vivere una spiritualità come Gesù che ha creduto ed ha agito. Possiamo parlare di Dio se siamo pieni di Lui.
- Il LINGUAGGIO: da usare deve essere coerente con l'epoca in cui si vive.
- Il mondo missionario era il punto più forte della Chiesa in Belgio; a un certo punto l'importanza dei progetti di solidarietà ha preso il sopravvento e la gente ha perso la dimensione spirituale. Tale situazione ha portato alla morte delle vocazioni missionarie.

PROPOSTE CONCRETE

Nella Chiesa e in noi tutti ribadire una **coscienza di una spiritualità missionaria**, cioè la missione parte da noi.

La bibbia è legata all'attività di evangelizzazione e deve essere letta nel contesto attuale, quindi ci vogliono dei **Sussidi che aiutino a leggere la Scrittura** per incarnarla nella vita. Imparare a raccontare. Dando più spazio ai laici.

Creare una rete per stimolare, ad essere interrogato nel quotidiano a pensare...

La diffusione delle riviste poiché se ben utilizzate sono uno strumento utilissimo.

La Famiglia è importante per la missione

Inserire la spiritualità missionaria nei campi di lavoro, che spesso possono diventare sostitutivi alla manodopera locale.

I CMD potrebbero organizzare degli incontri di preghiera per agevolare l'incontro con membri di altre religioni che pregano nella propria modalità, creando così una sensibilità di accoglienza e di incontro, molti sono lontani dalle Chiese e nessuno li avvicina cadendo così nell'indifferenza.

Una spiritualità di umiltà, poiché nel fare non si evidenzia la spiritualità di Gesù

Bisogna rischiare nelle relazioni Umane e Cristiane; la differenza tra ciò che facciamo noi e un organismo governativo è proprio la GRATUITÀ.

Fare una pastorale integrata tra i diversi uffici; fare una quasi una **contaminazione** più formazione comune e momenti d'incontro per creare anche un linguaggio comune.

Si devono **aprire le Chiese, ma anche le nostre case**, dove insegnare a pregare da giovani, dobbiamo essere un po' artefici della nostra missionarietà: preghiera e convivialità per essere Chiesa in Cammino.

La **MISSIONE** non deve essere celebrata solo nel mese di ottobre, ma evidenziare che durante l'anno vi sono altre giornate missionarie da tener presenti.

Inserire tra la festa del battesimo di Gesù e l'inizio della Quaresima una giornata che metta in risalto i trent'anni di preparazione missionaria di Gesù.

Nei seminari è necessario proporre nel periodo formativo un'esperienza in missione ad gentes.
I sacerdoti non devono passare troppi anni nella stessa parrocchia, per non creare abitudine.